

Verso il referendum

Da Monti a D'Alema: il loro No favorisce il Sì

È riapparso Monti

**Dice che vota No
per far vincere il Sì**

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Ditemi che non è vero. Ditemi che tra poco uscirà fuori la verità e cioè che c'è un patto segreto per far vincere il Sì schierando i morti viventi sulle barricate del No. Una specie di patto

del Cimitero in luogo del patto del Nazareno. Ditemi che esiste una specie di Movimento Due Novembre che sotto mentite vesti parteggia per Renzi. Ditemelo, vi prego, perché io (pure) Mario Monti che annuncia il suo No, non lo reggo proprio.

Lo so che nelle file del «Basta un Sì» ci sono Verdini e Alfano (penso e spero con tutta la famiglia), Napolitano e JpMorgan, Cicchitto e Formigoni, però almeno se ne stanno zitti. O quasi. Così chi ci mette la faccia è il Renzi. Lui contro i... morti viventi, i quali si assegnano pure la fascia di capitano! A D'Alema non par vero di giocarsela in lungo e in largo, a nome e per conto dei Fini, dei Pomicino, dei De Mita. La campagna acquisti ha portato Mario Monti, il quale voterà no al referendum «per difendere il metodo di governo dell'economia e della società italiana». Se ho capito bene, se vincesse il Sì il governo dell'economia sarebbe più «libero» da quelle gabbie europee tanto care al professore bocconiano ex premier.

Ovviamente non è così: il pareggio di bilancio è in Costituzione e quel popò di regole eurocratiche sono imprescindibili finché si resta nell'Ue. Però Monti lo fa credere, regalando così a Renzi un telepass verso la vittoria del Sì (che a questo punto comincio a vedere come obiettivo molto alla portata di mano, con mio sommo dispiacere). Io credo che Monti e D'Alema cercano una platea dove recitare a soggetto. Il guaio è che recitano tutte le parti in commedia.

Lo dico chiaramente: D'Alema, Monti e compagnia cantante sono una imbarazzante compagnia. Aggiungo: una compagnia pericolosa perché ingannevole come il gatto e la volpe. La ditta del No sta diventando un trabiccolo in stile Halloween, roba che davvero, al confronto, il «venditore» Renzi passa per statista, riformista e innovatore. È difficile fare capire la gravità delle ingerenze delle merchant bank negli affari italiani quando un campione di queste ingerenze

si schiera per il No, solo perché sta cercando un nuovo posto al sole. Da qui la domanda politica: ma gli altri dove diavolo sono? Dove sono finiti i Cinquestelle??? Questa era ed è la loro battaglia, in questo referendum c'è un pezzo importante del loro capitale politico. Altro che perdersi dietro le baggianate dei rimborsi di Di Maio!

Parlo dei Cinquestelle perché nel centro-destra lo spettacolo è desolante. Forza Italia non si capisce cosa sia e cosa debba essere. Parisi - mi spiace per lui - avrebbe pure un progetto ma ha il carisma di Beniamino Vignola quando sostituiva Platini. Poi c'è Salvini. Il leader italo-leghista è stato capace di autodistruggersi nel dilemma Berlusconi sì/ Berlusconi no; si sta cannibalizzando da solo tanta è la confusione che ha in testa.

Lo schema era facile: gli schieramenti sono due, il Sì e il No; il fronte del Sì ha un leader che ci sta mettendo la faccia e nessuno osa metterlo in discussione (di fatto siamo alle prove generali di quel che avverrà con la costituzione renziana), il fronte del No ad oggi vede D'Alema come punta di diamante. E coi Cinquestelle pronti ad entrare nell'ultimo mese di campagna elettorale. Uno schema sbagliato. Se il Sì prende un abbrivio, per il No sarà difficile rimontare; anche perché il fronte del Sì ha il leader che è anche il premier, quindi ha dalla sua la leva della spesa pubblica. La legge di Stabilità è una perfetta manovra di tipo elettorale, nel senso che ha «azzeccato» tutti i temi: da Equitalia alle pensioni. In barba all'Europa che, stavolta, dovrà ingoiare tutto quel che Renzi le proporrà. Con buona pace di Massimo D'Alema, leader del movimento «Due Novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

